



Savina consiglia di leggere ascoltando: Noir Désir
"Le Vent Nous Portera". *Des visages des figures*. Polydor Records, 2001.

04. IL VUOTO DEL MARE

di Savina Tamborini

Abbiamo fatto proprio bene a venire qua. L'acqua è turchese nella baia. Ho i piedi a mollo, il bicchiere del cocktail è freddo e picchietto il ghiaccio con la cannuccia. La menta e il lime con lo zucchero mi si sciolgono in bocca. Se solo potessi passeggiare da sola all'alba e fare una siesta sotto le palme.

I bambini girano intorno a mio marito, sdraiato sul lettino all'ombra. Pancia all'aria, occhi chiusi e mani incrociate dietro la nuca. Il piccolo gli tira un piede, il più grande lo prende a pugni sulla pancia.

- Dai, papà, andiamo a fare il bagno!

Lui non si muove.

Alzati, stronzo!

Tiro un sorso più lungo. Mi giro verso il mare, sollevo gli occhiali da sole sulla testa e bevo. Il cielo riflesso è così terso, il sole mi abbaglia.

- Dai, papà! - mi giro appena. Lui non si muove, è nella stessa posizione, non lo hanno smosso. Il piccolo gli sta ricoprendo il piede di sabbia con la paletta e il grande gli è saltato sopra e gli tira la testa.

- Sono morto - recita con voce da orco.

Frantumo il pezzo di ghiaccio che ho in bocca e mi faccio male a un dente. Impreco e scuoto la testa.

- Lasciatemi in pace, sono morto - e i bimbi fanno chiasso.

- Se parli, non sei morto! - si sbellicano, urlano, lo spingono da un fianco.

- Oh, issa, oh issa...

- Andate dalla mamma, è lei che ci ha portato qui - ringhia e loro si bloccano - io volevo andare in montagna - ringhia di nuovo e loro indietreggiano.

Corrono verso di me. Finisco il cocktail in un risucchio e lascio cadere il bicchiere sulla sabbia. Il piccolo mi afferra per le braccia e mi trascina verso il mare, l'altro è già in acqua.

- Dai, mamma, vieni!

Non c'è niente da fare, sei proprio un grande stronzo!

Avanzo a testa china, ma a loro, ai miei bimbi, sorrido.

- Sono morto, sono morto - dice mio marito immobile sulla sdraio.

Se non la smetti, dopo ti uccido io.

L'acqua è calda, ci sono tanti pesci e i bambini li inseguono. Il grande si immerge, fa una capriola sott'acqua e porta su le gambe per fare la verticale. Non riesce a stenderle e ricade giù. Riemerge con gli occhi chiusi e la bocca spalancata. Il piccolo mi tende le braccia. Lo afferro da sotto le ascelle e lo sollevo più che posso, lo riporto giù nell'acqua e lo rialzo. La schiena mi scricchiola, e ogni giro è una sua risata e un mio scricchiolio. L'altro viene a schizzarci. Ci schizziamo, il mio piccolino, con le fossette sulle guance, mi sorride e fa *splash* con le manine e l'altro ha nel palmo una conchiglia bianca con un piccolo paguro. Gli fa il solletico e lo ributta a mare. Gli sorrido e lo accarezzo sulla guancia. Una corrente gelida mi attraversa le gambe, l'acqua si ritrae, il vento mi fa volare gli occhiali verso la spiaggia. Mio marito è sulla riva, si sbraccia e fa segno di tornare. Il piccoletto è imbronciato, il grande ha l'acqua alle caviglie. Mi giro verso l'orizzonte. Un muro d'acqua avanza, e più avanza più si alza e si allarga.

I bimbi si aggrappano a me, ciascuno a un fianco. Mio marito corre verso di noi. Più corre e più si allontana, si rimpicciolisce, sino a sparire. Il muro d'acqua ha coperto il sole e riempito l'intera baia. L'acqua mi bagna i piedi e sale alle ginocchia, mi porta su, mi entra in bocca e nel naso. I miei figli mi sono addosso, stretti, aggrappati, l'uno serrato al collo che piange disperato e l'altro sulle spalle che trema e singhiozza.

- Ho paura, mamma.

Non ce la faccio! Mi tolgo il grande dalle spalle e gli urlo di nuotare, lui sbarra gli occhi e annaspa.

- Mamma, non mi lasciare.

L'onda ci crolla addosso.

Mi sveglio di soprassalto, senza fiato, il pigiama è madido. Mio marito, al mio fianco russa. *Perché non l'hai fatto tu quel bagno maledetto? No, no. Ha ragione la mia psichiatra. Senza di me il piccoletto sarebbe morto. Ho fatto la cosa giusta.*

Mi sento il polso, il battito è accelerato, mi alzo dal letto, la testa mi pesa. Mio marito non si è accorto di nulla, ha la bocca socchiusa e si è formata una macchietta di saliva sul cuscino. In bagno prendo un calmante, un altro. *No, non mi perdono per quello che ho fatto. Non mi perdonerò mai.* Apro la porta della loro cameretta, avanzo e alla luce soffusa della lampada da notte, li controllo. Loro sono lì, nei lettini.

Due braccia mi stringono, sobbalzo.

- Tesoro, va tutto bene, torna a dormire.

Savina Tamborini

Vive e insegna a Stoccolma. Laureata in lingue e letterature straniere. Ha studiato scrittura con Lidia Ravera, Valeria Viganò e il drammaturgo Emanuele Aldrovandi. Ha pubblicato un CD di fiabe. Scrive racconti e il suo primo romanzo. È nata una stella verrà pubblicata su Blam. Morgana verrà pubblicata su Lunario. Penelope alla fine s'è rotta verrà pubblicata su Biró.



Photo by Jeremy Bishop | Pexels